ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Novembre 1919* — MATTINO NUM. 305

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per il *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed ogni Succursali

Un tentativo franco-inglese a Washington

per rimuovere Wilson dal suo "no„ al progetto Tittoni

Il.. modesto discorso elettorale di Salandra, che non aspira... alla successione di Nitti! - Corrado Ricci si ritira dalla Direzione delle Belle Arti

Roma, 4, notte.

La giornata elettorale abbonda di manifestazioni politiche. Vengono in prima linea i discorsi dell'on. Salandra a Foggia e dell'on. Alessio a Padova. Il discorso Salandra ha prodotto un senso di delusione. Fu annunziato come l'esposizione di un programma; invece l'ex-presidente del Consiglio si dichiarò da ciò dispensato per il fatto che egli non aspira alla successione dell'on. Nitti. La nota più interessante del discorso di Foggia deve, pertanto, essere ricercata nell'accentuazione dell'atteggiamento di opposizione verso l'on. Nitti. Lo stato d'animo dell'on. Salandra verso il presidente del Consiglio è rivelato, ancora meglio che dal discorso di Foggia, dalla lettera al ministro delle poste con la quale l'on. Salandra protesta presso il suo vecchio amico politico per il diviolo dei telegrammi in cifra nel periodo delle elezioni. Nelle sfere ministeriali si dice che le affermazioni dell'on. Salandra, circa gli errori dell'on. Nitti, non tarderanno a trovare confutazione. Il presidente del Consiglio intende infatti difendersi anzitutto dall'addebito di avere abbassato il livello morale delle elezioni, raccomandando con la sua circolare ai prefetti di assicurare la libertà del voto mediante accordi fra i rappresentanti delle liste contendenti. Ma in sostanza all'accusa di avere specialmente nel Mezzogiorno ingiuriato le elezioni con l'intervento governativo che l'on. Nitti intende dare risposta. Intanto nel mondo politico viene rilevato il fatto che al discorso hanno aderito soltanto sette deputati, e cioè gli onorevoli Medici del Vascello, Celesia, Daneo, Rizzo, Celesiani, Cedaccì-Pisanelli, Martini. Il discorso Alessio viene giudicato più denso di contenuto del discorso Salandra. Ma neppure esso produce notevole impressione. Comparso di amare verità, che vanno dalla constatazione dei criteri partigiani sui quali è impostata la lotta elettorale fino all'affermazione dell'ingiusto trattamento che all'Italia viene riserbato col trattato di Saint-Germain, il discorso dell'ex-vice presidente della Camera appare mondiano, nel suo insieme, incerto e tortuoso. Chiara ed efficace risulta invece la parte critica della situazione elettorale.

Il presidente del Consiglio ha avuto oggi un colloquio, al quale viene attribuita molta importanza, perchè si ha ragione di collegarlo con la trattazione diplomatica della questione di Fiume. Si tratta del colloquio Nitti-Diaz, il colloquio che ha dovuto la sua motivazione ufficiale che la dovuta relazione del generalissimo al capo del Governo dopo il viaggio ufficialmente compiuto in Inghilterra. Ma qualcuno si rifiuta che il generale Diaz ebbe occasione di intrattenersi col più eminenti uomini di Governo inglesi e che le sue conversazioni avvenivano nel momento in cui l'Inghilterra ha aderito al nuovo passo francese a Washington in favore dell'Italia, si comprende la relazione che il colloquio di oggi può avere colla sistemazione della questione di Fiume. Nulla di concreto, nulla di definitivo venne stabilito nè a Roma nè a Washington, nè a Parigi. Però il problema, che, sino alla settimana addietro si presentava senza via di uscita, sembra ora avviarsi verso una soluzione, o, meglio, verso il tentativo di soluzione. Che vi è di mutato? Di mutato vi è questo: che, mentre una settimana addietro Francia ed Inghilterra nulla accettavano al no di Wilson, oggi la Francia sta compiendo un nuovo passo a Washington per fare recedere Wilson e Lansing dal loro atteggiamento intransigente, e l'Inghilterra aderisce al passo francese in favore dell'Italia. Ecco il fatto nuovo, nei risultati del quale è bene non creare illusioni eccessive. Certo è che nelle sfere autorizzate dalla capitale un relativo ottimismo è subentrato al pessimismo degli scorsi giorni, tanto che gli organi ministeriali dichiarano che la soluzione del problema di Fiume può considerarsi se non imminente, almeno prossima. Negli stessi ambienti si dichiara che, mentre pochi giorni or sono l'Inghilterra subordinava ogni discussione sulla nuova proposta Tittoni all'accettazione della proposta stessa da parte dell'America, oggi invece l'Inghilterra ha receduto da questa pregiudiziale. Oggi l'Inghilterra esercita, d'accordo colla Francia, una cortese pressione presso Wilson, onde il problema di Fiume sia discusso e finalmente risolto, evitando così il ritardo nella sistemazione di tutte le altre questioni ancora in sospeso. Il periodo, che ci divide dal giorno delle elezioni, potrebbe quindi recarci novità importanti (difficilmente, per altro, la soluzione e tanto meno l'annunzio ufficiale di essa) circa il problema di Fiume.

Nel campo delle novità italiane si verifica un fatto interessante per il suo retroscena. Si annunzia che Corrado Ricci si ritira dalla Direzione delle Belle Arti. Questa notizia non è che l'epilogo di una lotta sorda che dal primo periodo di vita del Ministero Nitti si va conducendo per scalzare dal suo posto l'attuale direttore generale delle Belle Arti. Si era detto subito che l'on. Nitti volesse riservare quel posto ad un suo intimo amico, che ricopre già in provincia un ufficio assai importante per la cultura artistica del nostro paese. La voce, allora corsa, venne smentita, ma ora si avvera il ritiro di Corrado Ricci. La sola differenza consiste in questo, che è Corrado Ricci che si dimette. Le dimissioni sarebbero state presentate sei o sette giorni or sono. Il ministro della pubblica istruzione, on. Alfredo Baccelli, avrebbe pregato il Ricci di desistere dalle dimissioni, ma inutilmente, ed allora, accettando le dimissioni stesse, avrebbe nominato il Ricci presidente dell'Istituto italiano di archeologia e di storia dell'arte. Sono queste le forme consuete con le quali viene indorata una pillola amara. La verità è che il comm. Ricci è stato dolcemente spinto ad andarsene. Ora se egli lascierà veramente la direzione delle Belle Arti, sarà interessante conoscere il suo successore, che dovrà essere uomo di valore, di valore equivalente almeno al Ricci, che era stato prescelto essendo uomo di profondi studi, di alta intelletto artistico, un intenditore finissimo della materia affidatagli e, inoltre — il che non guasta — uno scrittore di valore non comune. Attenti dunque al successore!

S.

L'Echo de Paris afferma che la Francia ha preso l'iniziativa di un nuovo passo presso il Governo di Washington riguardo a Fiume, passo che sarebbe appoggiato dall'Inghilterra.

Il discorso Salandra

Foggia, 4 notte

Alle ore 12,15 l'onorevole Salandra, ch'era giunto nella mattinata da Troya in automobile, è uscito dal palazzo della Prefettura, dove è stato ospite del comm. Sinisi, presidente del Consiglio provinciale e del Comitato «Pro lista Salandra», nei locali della Deputazione provinciale. Egli ha percorso a piedi il breve tratto fra la Prefettura e il teatro Dauno. A metà strada, un largo striscione era stato teso con la scritta: «L'altruismo vincerà l'egoismo». Questa scritta evidentemente era contro l'onorevole Salandra, che leggendola ha sorriso amaramente. Davanti al teatro era una folla muta, che lo ha accolto come si può accogliere un conducente di pompe funebri. Vi è stato un piccolo tentativo di applausi, subito coperto da fischi sonori. I carabinieri hanno fatto una leggera carica allontanando gli assembratori. Le porte del teatro erano severamente vigilate dai componenti il Comitato salandrino, affinchè non potesse entrare nessuno dei cittadini notoriamente avversari alla lista del... San Giorgio vittorioso. Così sono stati esclusi vari corrispondenti di giornali, specie socialisti.

Alle 12,30 l'on. Salandra ha cominciato a parlare. Il discorso era già stato diramato dalla *Stefani*. Egli ha cominciato a dire a memoria vari brani. Non appena perdeva il filo dei ricordi, consultava vario cartelle di appunti, che teneva accumulate dinanzi. Coloro che lo sentivano per la prima volta hanno provato la delusione di udire un oratore da Consiglio comunale di terzo ordine, ovvero un notaio che legge un testamento, con voce fioca. Il teatro, come vi ho detto, era gremito soltanto di forestieri e non vi erano di foggiani se non una cinquantina di persone che circondavano il Salandra. Tutto il contenuto del discorso risponde alla maniera di leggere del Salandra, vale a dire: nessun atteggiamento, nessuno sguardo che possa far ricordare l'uomo di Stato che ha avuto così immani responsabilità di Governo e che si è trovato a contatto con così giganteschi problemi della vita mondiale. Ancora una volta, Antonio Salandra ha confermato la previsione di Giovanni Bovio, il quale quarant'anni or sono scriveva di lui: «per ora vel dirò un ignorante; studiate, col tempo potrete diventare un uomo volgare!».

Primi strali contro il Ministero...

Ed ecco ora il sunto del discorso come lo diramò l'*Agenzia Stefani*:

L'oratore accenna alla esecuzione dei trattati ed ai relativi cari un precedimento discutibile, ma che ormai conviene accettare come un fatto compiuto ed irrevocabile. Essa richiede organi ben costituiti che curino i gravi interessi che vi sono impegnati. Tuttora incompiuta è la sistemazione dell'Oriente europeo, del mondo mediterraneo e degli imperi coloniali dispersi fra le nazioni vittoriose, le quali tutte protestano di non essere imperialiste. Le questioni giuridiche tuttora insolute toccano altri più vitali interessi del paese, i più nobili e arditi sentimenti dell'anima italiana. Ma non è possibile in pubblici comizi proporre ultimate risoluzioni di problemi di politica internazionale. Non perchè il popolo non possa intenderli, ma perchè, dipendendo la loro risoluzione da contrasti o consensi altrui, bisogna contemperare il desiderabile col possibile.

«La diplomazia pubblica è un postulato demagogico smentito dagli atti stessi di coloro che la proclamarono. Gli uomini politici consapevoli dei loro doveri verso la patria possono designare i fiduciari più adatti a rappresentarla nelle gare internazionali, giudicare l'onore loro, mutarli se si trovino divadenti o logori, ma non turbarli e smembrare l'autorità mentre compiono il loro arduo ufficio. Vi è pure in Italia, come in paesi più potenti e ricchi del nostro, un grave problema di pace interna». L'oratore dichiara di non condividere i timori più diffusi e di non temere la violenza, sebbene minacciata (dal programma ufficiale di un partito, che, per l'attività sua e per l'energia degli altri, è sullo a grande importanza nella vita del paese. Altra cosa sono i programmi, altri i fatti. Giova confidare però che tutte le classi della società italiana intendano come il mondo sia uscito dalle vecchie rotaie e come occorra incamminarsi per nuove vie, e si pongano all'opera con lealtà, con coraggio e con disposizione a sacrifici che non saranno infruttuosi e, comunque, sono inevitabili. Al Governo spetta esercitarsi senza troppi indugi ed oscillazioni, dichiarare al paese dove intende condurlo, assumere l'iniziativa delle riforme prima che altri le imponga. Tanto meglio se potranno partecipare uomini rappresentativi delle più sentite tendenze sociali. Unica condizione è che non si esorbiti dalla legalità e che la pace pubblica sia garantita. Nessuna dittatura è ammissibile nè pei militari nè pei proletari. Del regime di guerra devono scomparire nil più presto le ultime vestigia. Il rispetto della legge deve imporsi a tutti, governanti e governati: al che importa in sommo grado che il Governo abbia autorità e prestigio. Così soltanto si evita il ricorso alla repressione, al quale sono inscindibilmente condannati i Governi deboli. Non confessiamo, ad esempio, all'autorità e al prestigio del Governo la recente circolare del presidente del Consiglio, con la quale si invitano i prefetti ad assicurare la libertà del voto mediante accordo tra i rappresentanti delle liste contendenti. L'osservanza della legge deve trovare la sua guarentigia nella educazione civile del popolo, in mancanza, nella forza dello Stato, non in rapporti contrattuali.

Gli insegnamenti dei Soviets e la riforma tributaria

L'oratore accenna alle riforme istituzionali per le quali in Italia non occorre la solennità verbosa e pericolosa della Costituente. Spiega come ormai i potenti aggruppamenti di professioni e di classi debbano trovare la loro espressione negli ordinamenti politici ed amministrativi affinchè cessi l'anomalia di reali poteri pubblici al di fuori dello Stato, cioè, spesso, contro lo Stato e costituiti anche tra coloro che danno l'opera nei servizi pubblici. E' questo il più formidabile problema interno degli Stati contemporanei e non si risolve con riforme di organici e con commissioni di capi di servizio. L'orrore della violenza, del sangue, della guerra civile non deve impedirci di considerare gli insegnamenti che possono trarsi da ogni grande esperimento politico, anche da quello dei Soviets. Ma urge soprattutto la restaurazione economica e finanziaria. L'on. Salandra dimostra come effetto della guerra sia piuttosto un grave perturbamento, non la diminuzione anormalmente professata della ricchezza nazionale. Unico rimedio è il graduale e non lento ritorno alla normalità della vita economica. Il Governo ha ragione di invitare il paese alla massima produzione intensa ed al risparmio. Si assicuri la libertà delle iniziative e dei traffici e vi sia guarentigia del prodotto a chi produce. I «poteri politici» sono un assurdo secondo

Diaz e Thaon di Revel

Collari dell'Annunziata

Roma, 4, sera.

Nella ricorrenza patriottica del 4 novembre S. M. il Re si è degnato conferire il Collare dell'Annunziata al generale Armando Diaz ed all'ammiraglio Thaon di Revel.
(Stefani).

L'onore reso al generalissimo Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel, elevati al rango di cugini del Re, si spande su tutto l'Esercito e su tutta la Marina, di cui essi, in austera modestia di atteggiamenti e di parole, e in luminosa grandezza di opere, furono i capi intelligenti, alacri e benemeriti. Essi a buon diritto rappresentano, personificano l'Esercito ed Armata: da essi è stata trovata la via della vittoria, sotto la loro guida la vittoria delle armi è stata conseguita completa. L'uno raccoglieva l'Esercito all'indomani della più terribile sconfitta ond'era mai stato percosso, e lo fermava, ricostituendolo, sul Piave, e organizzava sul Piave quella titanica resistenza che doveva preparare i migliori successi, che doveva rendere possibile e sicura la battaglia finale di Vittorio Veneto, quando quello ch'era stato uno dei più formidabili eserciti del mondo fu travolto e annientato nella rotta senza confronti e senza riparo. L'altro organizzò, con mirabile visione d'insieme e con sicurezza tecnica, la difesa del mare, che spombrò e protesse da ogni insidia nemica, che vietò ininterrottamente al nemico, assicurando ai nostri traffici e ai nostri rifornimenti tutte le vie equoree; e, venuta l'ora, scagliò le infallibili offese del minuscolo naviglio contro le maggiori unità avversarie, colpendola a morte nel recesso dei loro porti muniti. E l'uno e l'altro possono ben dirsi gli artefici primi della vittoria.

Noi ci compiacciamo dell'onore tributato dal Re a Diaz e a Thaon di Revel; essi, fedeli e scrupolosi servitori della Patria, hanno grandemente benemeritato della Patria.

Salandra conduce la sua campagna elettorale telegrafando in cifre!

Roma, 4, notte.

E' oggetto dei più vivaci commenti una curiosa protesta dell'on. Salandra, perchè al diniego suo in Roma non sono pervenuti certi paterni telegrammi in cifre. Pure che si tratti di telegrammi elettorali e il fatto di servirsi del cifrario, mentre attesta l'acuta nostalgia dell'ex-presidente del Consiglio per Palazzo Braschi, lascia facilmente indovinare di quali cose pulite si sostanzi la campagna elettorale salandrina in quel di Lucera. La protesta è sotto forma di lettera al ministro delle poste, Chimienti, e va riprodotta come documento della mentalità e del costume politico del-l'on. Salandra:

«Troia, novembre 1919. Eccellenza e caro amico. Nei giorni scorsi, dovendo corrispondere con suo figlio a Roma, dopo che una prima volta gli avevo telegrafato in cifra e ne avevo avuto risposta, le corrispondenze non poté proseguire perchè mi si oppose una circolare, se non erro del 31 ottobre, che vietava di nuovo i telegrammi in cifra. Dubito che tale prescrizione sia legale, perchè la ristabilita censura della stampa non mi pare implichi la facoltà di manomettere la libertà della corrispondenza. Ma, a prescindere da ciò, vorrei sottoporre una ragione di alta convenienza politica (!?), che ci esprimerò in lingua povera e schietta che, come sa, è mia consuetudine (!?). Col divieto della corrispondenza in cifra durante il periodo elettorale, i candidati di opposizione sono messi in condizione d'evidente inferiorità (!?!) verso i candidati ministeriali, perchè i prefetti ed i loro dipendenti hanno modo di sapere ciò che noi ci vogliamo dire con premura. Ma, risponderai: i prefetti, come è scritto in una delle grida del presidente del Consiglio, sono imparziali. Ma sta di fatto che il prefetto di questa provincia, eccellente funzionario, del resto, il quale fa non certo con molto suo piacere quello che gli è stato ordinato di fare, e agli ordini dei candidati della lista governativa, che in prefettura si è manipolata e che il prefetto raccomanda ad uno ad uno ai sindaci come lista ufficiale. Di ciò parleremo, se ne varrà la pena, a suo tempo; per ora mi limito di richiamare la sua attenzione di ministro e di giurista liberale sulla necessità che in tempo di elezioni sia lasciata integra, fra le altre, anche la insopprimibile libertà di corrispondere per telegrafo, sottraendosi alla illegittima curiosità di chicchessia. Nè giova accampare la protesta dell'ordine pubblico, perchè allora dovresti vietare anche le lettere chiuse. Scusami se con temporaneamente mando questa lettera al comune amico Bergamini (!?!), con preghiera di pubblicarla. La questione ha in quegli giorni non lieve importanza (!?) e merita che se ne interessi la pubblica opinione (!?!). Cordiali saluti. — F.to Antonio Salandra».

Repubblicani a Spoleto che ragionano a rivoltellate

Un ferito grave

Roma, 4, notte.

Durante un comizio elettorale tenuto a San Giacomo di Spoleto è avvenuto un conflitto fra repubblicani e socialisti. Gli incidenti si sono verificati durante un contraddittorio tra il repubblicano ragioniere Mancini ed il socialista avv. Belsi. Ad un certo punto si è alzato a parlare un provocatore, che ha detto: «Chi interrompe il combattente Mancini un'altra volta, diventerà per sempre pasciano nostro (!) camposanto». Un urlo ha salutato questa frase. Parecchie rivoltelle sono state puntate verso il gruppo dei socialisti, che si divise in due. I repubblicani, con bastoni e ombrelli, si sono gettati addosso ai pochi socialisti. Il Belsi, degli amici, si è ritirato in un negozio; altri gruppi di socialisti si sono ritirati entro l'ufficio telefonico. Ma ad un tratto si è udito un colpo di rivoltella, seguito da un grido di dolore. Il ferito è un socialista di Spoleto, certo Moscarelli. Vi sono stati feriti di bastone e di coltello, tutti di parte socialista. I feriti in complesso sono undici. Il Moscarelli ha avuto una gravissima ferita al ventre. Le autorità militari han fatto sospendere il comizio.

Un discorso dell'on. De Vito

Giulianova, 4, notte.

Oggi l'on. De Vito, ministro dei Trasporti, ha pronunciato un discorso ai suoi elettori, trattando principalmente dei problemi economici in rapporto alle vie di comunicazione. La caduta degli imperi centrali — egli disse — i rapporti della nuove alleanze, la riconquista lungamente ambita delle nostre terre e del nostro mare, impongono un orientamento nuovo nei commerci, direttive nuove nei traffici. La ridente penisola zona del Trentino, così ricca di acque, di boschi e di fertili campi, dobbiamo noi allacciare con rapida ed agili ferrovie, completando la rete interna, che la sospelosa politica austriaca separava dall'odiato nostro confine. E nelle terre adriatiche linee nuove debbono coordinare un sistema di comunicazioni che mantenga l'antico traffico.

Sciopero nel porto di Gand

Gand, 3.

Gli scaricatori del porto hanno abbandonato il lavoro reclamando il salario di 18 franchi e la giornata di 8 ore di lavoro.

Le vittorie del "Labour party„ nelle elezioni amministrative in Inghilterra

Riflessi sulla politica generale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 4, notte.

Nelle elezioni amministrative di sabato scorso a Londra e in provincia, il Labour Party si è ripromesso conquistato gli sperati. Il contegno delle schede, che viene completandosi, mette sempre più in risalto questo sintomatico e grande fenomeno della vita pubblica inglese. Soltanto dalle elezioni politiche il Labour Party potrà uscire interamente armato cavaliere, ma vedremo anche questa. Per ora, si è messo a cavallo di molte amministrazioni locali ed in gli sperani. Per la prima volta nella sua rapida carriera, esso ha afferrato le redini del più popolosi Municipii nei quali è suddivisa Londra. Giammai i laburisti si erano impadroniti di una sola fra le amministrazioni comunali della metropoli. Vi erano entrati solo in minoranza con cifre minuscole, mentre oggi quasi metà delle mille e trecento padri coscritti di Londra appartengono al partito operaio. Varie dozzine sono dunque.

Nelle elezioni di sabato erano coinvolti tutti quanti i Comuni del paese, ma sopra basi diverse. Nei Municipi di provincia gli elettori erano chiamati a rinnovare soltanto un terzo delle amministrazioni presistenti. In linea generale queste stavano in pugno di maggioranze conservatrici sotto l'etichetta di riformisti municipali (ma riformarono poca roba) e di maggioranze liberali sotto la denominazione di progressisti. In sostanza erano i due storici partiti politici, ora, sotto spoglie di occasione, si spartivano i poteri cittadini e provinciali. I laburisti venivano crescendo di numero in molti Consigli, anno per anno, ed ogni nuova elezione di rinnovamento parziale (di un terzo) ma vi rimanevano generalmente in minoranza senza potere di sorta. A Londra invece sabato scorso gli elettori erano chiamati a rinnovare di piano tutti i Consigli Comunali delle metropoli, i quali sono una trentina. Per condizioni speciali, fra cui la guerra, questi Consigli erano al potere tutti e quali da sette anni e si trovavano tutti nelle mani di maggioranze di conservatori camuffati da riformisti municipali, in genere il loro indirizzo amministrativo piaceva poi poco. I loro avversari lo accusavano di avere assunto una troppo comoda aria da padroni.

In gran parte, infatti, il pubblico londinese si disinteressava della loro opera, contentandosi di strillare ogni tanto quando le cose gli andavano sovercchiamente contro pelo. Ma qui, in ultimo, le amministrazioni al potere fecero parlar di sè più del consueto, perchè in certi comuni elevarono la tassa sull'valore locativo fino a superare l'aliquota e presero altre misure particolarmente spiacevoli, senza aver nulla da mostrare in contraccambio. Ciò piacque peraltro ai laburisti che si erano proposti di dare la scalata alle amministrazioni. Essi fecero altrettanto baccano ed intensificarono i preparativi. I loro avversari dapprima sorrisero, poi allontanarono i laburisti al grido di «Addosso al bolscevismo!», e ciò dedusse di averli messi a posto. Sventuratamente, la moltitudine degli elettori amministrati, benchè impigliata nella nuova tassazione comunale e avvertita che i guai si sarebbero moltiplicati se il Labour party vinceva, non si commosse molto.

Comunque, in queste circostanze le elezioni londinesi superarono di importanza tutte le altre del Regno. Devete anche pensare che i Municipii di Londra amministrano una popolazione di otto milioni e che le loro spese complessive sono eguali a quelle statali dell'intero Belgio. I candidati erano oltre tremila, fra i quali, naturalmente, quasi tutti i consiglieri uscenti. Su per giù i conservatori al potere presentarono un migliaio di nomi e così facevano i liberali da un lato e laburisti dall'altro. In tutte questo liste erano incluse circa 90 donne. Il resto delle candidature apparteneva a liste eccentriche. La campagna elettorale più vita e allire era stata quella dei laburisti che già l'anno scorso si erano impratichiti alla bisogna in certe elezioncine locali per gli organi dirigenti di varie istituzioni filantropiche, battendovi di colpo quasi tutti i competitori liberali, conservatori ed eccentrici (ma nessuno aveva capito che quello era il primo scalino di una ascensione la quale oggi ha raggiunto il secondo). La percentuale dei votanti è stata bassa come è quasi sempre a Londra nelle lotte amministrative. Inoltre, questa volta, una quantità di donne era affine ammessa al tanto sospirato voto, ragione per cui non ha votato.

I risultati sommari li conosciate già. Essi sono tali che, qualora fosse esatta la accusa di bolscevismo lanciata dai conservatori alla piattaforma elettorale del Labour Party, quasi la metà dei Municipi londinesi verrebbero oggi a trovarsi in mani bolsceviche. Ma la verità è che i laburisti londinesi hanno spesso dato prova di buon senso. Essi vogliono muoversi con cautela. I loro piani taloea sono un po' blasonati, ma almeno sono vivi. Vogliono sbarrare la via agli speculatori con una granata da mezzo cento venti e siccome quella dei cosidetti riformisti municipali è già dimostrata tra innocua e ironica, non bisogna stupirsi che l'elettorato abbia fatto buon viso ad una granata nuova anche se sparo bene solo per tre giorni. Poscia vogliono municipalizzare tutto quanto: il latte e la carne, il carbone e il pane, i teatri e i cinematografi, le abluzioni e le calo da concerto. Ciò dovrebbe fare un brivido alla tasca dei cittadini; esso sono già così gelate che un brivido di più non costerebbe perchè ne venisse qualcosa in contraccambio.

Nei Comuni di provincia le candidature laburiste non hanno potuto affermarsi nettamente come a Londra, giacchè erano elezioni puramente frammentarie. Non risulta che per dato e fatto del voto di sabato alcun Municipio di fuori sia passato in potere del Partito operaio. Nondimeno, moltissimi candidati laburisti hanno battuto, anche in provincia, i competitori liberali ed due altri partiti. E' sua in anche la una stanza di conservatori e di liberali, in cui sono andati travolti anche dei Sindaci di grandi città. Senonchè la fisionomia delle amministrazioni locali fuori di Londra rimane su per giù quella di prima. E' soltanto la Metropoli che ha mutato faccia. Anche in provincia la percentuale di votanti è stata eziana ad onta degli appelli degli organi borghesi perchè gli elettori badassero bene di andare a deporre la propria scheda, altrimenti il bolscevismo li avrebbe mangiati vivi. Una certa proporzione di candidature femminili di varie tinte è riuscita anche fuori di Londra.

E' necessario aggiungere che stato maggiore e gregari del Labour Party fanno capriole di gioia? Due *leaders* postati come Henderson e Thomas dicono che questo è ancor niente, bisognerà vedere alle prossime elezioni generali, quando gli specchietti per le allodole usati nelle ultime, non serviranno più! Questa prova amministrativa ha un valore politico. E' la prefazione alla prova politica che verrà. Essa dimostra che fra non molto tempo il Labour Party è destinato a governare il paese. Così dicono in abbondanti interviste i capitani del partito vittorioso. La stampa avversa in gran parte tira dentro lo spauracchio dell'estremismo e fa buon viso al successo laburista, attribuendolo alla apatia dell'elettorato borghese, ma il relativo scompiglio elettorale può anche essere interpretato altrimenti che come incoscienza o apatia. Spesso chi tace vuol consentire, oppure lasciar correre, perchè desidera, in ogni modo, un cambiamento. L'esito delle elezioni amministrative influirà per intanto sulla piega delle cose politiche inglesi. Lloyd George, che già alla fine dello sciopero ferroviario aveva scambiato tanti elogi col segretario Thomas, sente forse della nostalgia più acuta che mai.

Post scriptum. Escono all'ultima ora i risultati concernenti per Londra. Sopra ventotto municipi metropolitani i laburisti ne hanno conquistati interamente quattordici. Ai conservatori ne restano solamente tredici e i democratici ne racimolano uno.

M. P

Polemiche socialiste

Turati chiarisce il suo pensiero sul fenomeno russo e sulla condotta socialista

Reggio Emilia, 4, notte

E' nota l'accoglienza fatta all'ultimo discorso dell'on. Turati per la sua critica al massimalismo. L'on. Ziboroli, col sembro inglesia la disgrossa alzata di scudi dell'*Avanti!*, scrisse la difesa dell'on. Turati, il quale inviava ieri questa lettera all'on. Zibordi:

«Caro Ziboroli, ti ringrazio di avere, solo, finora, fra gli amici difeso, con parola sobria ma ferma, non la mia persona, che non conta, ma la libertà, anche nel nostro partito, di adoperare eventualmente il cervello! Noi siamo usciti quasi tutti, giovinetti, dalla fede cattolica per rivendicare questa sacra e gelosa libertà. E' triste, nei vecchi anni, dovere, nel partito che amammo e serviamo, combattere contro la stessa mentalità che fomentò le crudeli furbe ai santuari di Lourdes o di Caravaggio. Ed è ancora più triste esser ridotti, in questa pena, a non trovare quasi altra solidarietà ed altro aiuto paiese, che quello, sempre interessato o sospetto, degli avversari. Ma di questo voglio assicurarti, se mai la calunnia te ne fosse dubitare: nel discorso, onde tanto aspramente fui rimproverato... per aver «dello male di Garibaldi», io levai così forte l'inno alla Rivoluzione Russa e denunciai con tali accenti l'infamia dell'agguato intesista, che la vastissima sala, che adunava migliaia di operai, il fior fiore degli organizzati, rintronò, proprio a quel punto, di un applauso nutrito ed unanime. I testimoni, ripeto, sono migliaia, e vi era, oltre il reporter dell'*Avanti!*, anche uno stenografo.

«Aggiunsi, è ben vero, che non credo in generale ai miracoli, neppure ad un miracolo russo, e penso che da quel mirabile e tragico travaglio uscirà probabilmente soltanto (avvertii che non trinciavo sentenze, così mal informati come siamo ancora dei fatti) tutto ciò, ma anche nulla più di ciò, che la evoluzione economica di quel paese attualmente consente: una Repubblica profondamente e [illegible] cielo, irrevocabilmente democratica, sfrattà di feodali socialisti, che via via, poi, si espande: rumno: il che, per un paese che si stende vastissimo su due continenti, certo non è piccola cosa. Notai, e l'argomento che mi fu più irosamente rinfacciato mi sembra ancora perentorio ai nostri fini e perciò doveroso, che le borghesie congiurate all'assassinio della Repubblica russa sono idiote, anche dal loro punto di vista, assumendosi esse di determinare il crollo forzato di una così grande esperienza sociale, le quale, in ciò che avesse di utopistico o di prematuro, fallirebbe naturalmente da sè, mentre esse, sopprimendola con la forza brutale, manlengono e diffondono in tutti i proletariati precisamente quell'illusione di violenza massimalista, che presumono sfatamente di sbarazzare. Dissi, comunque, che non v'è ragione, in Italia, di balbettare orientalmente bolscevismo il nostro vecchio e sano socialismo, e *soviets* i Consigli dei lavoratori, al quali è riserbato certamente un avvenire ancor diversa da quella che oggi assumono in Russia, per diversità profonda di tradizioni, di evoluzione, di ambiente.

«Anche insistetti su quello che è uno dei temi favoriti della tua propaganda e del superato «prammatismo»: la diversità che passa fra un socialismo di sole parole e un socialismo di cose, di educazione, di azione, e la preferenza da darsi a quest'ultimo. E, dopo le altre mille idee che si possono accennare in una conferenza di due ore e che i miei critici si guardano bene di rilevare e discutere, posi anche, senza esare da me solo a rilievo, un'ultima questione, che mi sembra ogni giorno più urgente: quella della eventualità di dovere, quandochessia, in vista dei nostri fini di partito, nazionali ed internazionali, decidere se convertirà, o non converrà, al proletariato, di assumere il potere nello Stato, o da solo, o non piuttosto in unione con rappresentanti di altre classi sulle basi di un programma di azione concordato e preciso; o invitar le organizzazioni proletarie a considerarla e a risolverla. Il che, come hai visto, più da fatto squalificare come fedifrago «collaborazionista,» ed anche — in omaggio alla cordialità che deve regnare fra compagni — come un perfetto rimbambito.

«Ti sono grato come compagno, di avere almeno tu, a viso aperto, difeso quella libertà di espressione del pensiero e di critica — nell'ambito della generale concezione socialista — che è l'onore della nostra dottrina e della nostra fede. Abbimi tuo affmo: *Filippo Turati*.

A questa lettera di Turati che rivendica la sua libertà ed espone intero il ragionato del suo discorso, l'on. Ziboroli ha fatto il seguente rilievo: «Nulla può autorizzare il diviolo di critica: neppure l'essere in guerra guerreggiata, o alla vigilia di guerra. Se no, rigiuocheremo come i patriottardi. E a parte ogni riguardo sentimentale, che davvero noi non curiamo, non meno pericoloso è, come fece Serrati nel suo recente discorso a Milano, mettere in rapporto le opinioni con l'età e con le condizioni fisiche, e dire che Turati o altri, vecchi e fiacchi, «esorizzano la propria stanchezza». Alla stessa stregua noi potremo dire che Bombacci, convinto di essere condannato a vicina morte, come suole ripetere e come noi di cuore auguriamo non sia, esorizza la propria malattia, e protetta nella tattica del Partito la psicologia di uno che crede (già da tre anni) di avere sei mesi di vita! No, no: ragionare bisogna, e lasciar ragionare. Solo qui sta la luce, e, se non la verità, la via per trovare la verità, cioè (nel nostro caso) il miglior bene del proletariato».

Le miserie e la boria della fazione nazionalista

Roma, 4, notte.

Il «Tempo» dedica un articolo editoriale all'atteggiamento dei nazionalisti nell'attuale periodo elettorale. L'articolo è intitolato: «La santa alleanza nazionale», che è la divisa assunta dai nazionalisti a Roma per la propria lista elettorale, ed ironicamente dice: «Il nazionalismo italiano non è più un partito; è la totalità dei partiti nel tempo e nello spazio; nel tempo, perchè ha saputo essere cattolico coi cattolici, sindacalista coi sindacalisti, ed oggi liberale coi liberali, senza mai cessare di volere in modo proprio e sorpassare così la continuità e l'identità del suo essere: nello spazio perchè nulla più riconosce fuori di sè, esso è la patria, la vittoria, la moralità, la vita pubblica, la bandiera tricolore. Quale persona per bene oserebbe combattere cose tanto venerande? Noi confidiamo però che il buon senso del pubblico italiano saprà farsi ragione facilmente di questo atteggiamento. L'onesto borghese potrà ragionare così: c'è un partito della patria, della vittoria, dell'onestà dalla bandiera? Veramente queste cose appartengono a tutti gli italiani e non possono essere monopolio di una sola frazione di essi. Ora, se quella gente non ne fece di meglio che battere e ribattere sugli stessi chiodi, ciò può significare o che non ha idee in corpo, oltre non ha idee più particolari su cui soltanto potrebbe nascere una divisione politica, oppure che ha ben altro in corpo e non può mandarlo fuori, e si palesa di quella vecchia diagnosi per darvi un consiglio».

Il primo anniversario della vittoria
celebrato in ogni città d'Italia

A Torino
Il corteo alla memoria dei caduti

Imponente e dignitoso è stato l'omaggio reso ieri dalla cittadinanza torinese alla memoria dei caduti in guerra. Alle ore quattordici in Piazza Castello incominciò a raccogliersi la folla dei cittadini, delle rappresentanze, delle studentesche.

Alla spicciolata giungevano le Associazioni con corone e bandiere mentre le Autorità si radunarono nella Finanziera Reale. Fra i presenti erano: il Prefetto comm. Taddei, il Sindaco sen. Frola, il Questore comm. La Lia Paternostro, col Vice-Questore cav. Tabusso, il generale Osta pel Comando della Divisione Militare; il generale Ricca, comandante del Corpo d'Armata; il colonnello Dapozzo; il conte Stalleti, Provveditore degli Studi; il comm. Garvin assieme ad altri assessori; il consigliere cav. Borini; un gruppo di ufficiali, tra cui il maggiore Colombini, dei carabinieri, e molti funzionari di Pubblica Sicurezza.

Alle 16.30, il corteo si mosse e dopo una breve sosta al monumento dell'Esercito Sardo, ove due «arditi» deposero una corona di fiori dalla scritta: «Nell'anniversario della Vittoria, le Associazioni patriottiche e il Regio Esercito», giri attorno a Palazzo Madama ed imboccò via Po. Esso era aperto in questo ordine: precedevano il gruppo delle Autorità, poi un gruppo di reduci garibaldini con relativi bandiera e bandiera, indi studenti universitari, «arditi», volontari subalpini, esploratori, gli studenti dell'Istituto Sommeiller, Nazionale, Vittorio Alfieri, Internazionale, D. Berti, la Scuola Tecnica femminile Maria Ladina, Giulio e Valperga, l'Istituto della Beneficenza e un gruppo di reduci della battaglia del Risorgimento. Venivano poscia molti ufficiali e chiudevano il corteo soldati di fanteria, alpini, artiglieria, ecc. Oltre cinquanta bandiere e parecchie corone di fiori, tra l'altre una della Prefettura ed una della Questura di Torino. Giunto il corteo, per via Po, diretto al Cimitero, si incanalò il pubblico, che aveva stazionato in piazza Castello durante la sfilamento.

Durante il passaggio del corteo lungo via Po imbandierata il pubblico faceva alla stessa numerosa. Il corteo pervenne senza incidenti al Cimitero entrando nel sacro recinto a deporre le corone sul tumulo dei caduti. Altra folla attendeva severante tra i tumuli. Le bandiere si inchinarono salutando su quelle fosse lacrimate. Studentesse del nostro istituti femminili deposero fiori sulle zolle e la cerimonia terminò così. Nessun disordine, nessuna manifestazione inconsueta, nessuna musica nel corteo il quale si sciolse nel piazzale del cimitero stesso.

Nelle caserme

La patriottica ricorrenza è stata festeggiata e ricordata in tutte le caserme. Alla Cernaia è stata offerta solennemente una medaglia d'oro dalle madri e vedove dei caduti alla bandiera del 2.o Fanteria.

Pronunciarono nobili discorsi ricordando le gloriose gesta del reggimento il colonnello Marietti e il generale Segato. Il colonnello Marinali inviò quindi il saluto del sottotenente Lobelli Bodoni, caduto sul monte Rotondo, ed appendere la medaglia d'oro alla bandiera. Spillarono le nuove della marcia reale.

Segue la consegna delle medaglie, che il generale Segato consegnò ai valorosi. Ecco le [illegible]: Medaglie d'argento: capitano Sposito Guido, tenente Foa Guido, soldato Anachetti Silvestro, soldato scelto Gualtiero. — Medaglie di bronzo: capitano Orsini Domenico, tenente Tangorra Rocco, sottotenente Partarea Franco, sottotenente Monotti Francesco. — Croci di guerra: magg. cav. Operti Raffaello, capitano Dei Gielo, tenente Pelosi Giuseppe, capitano Orefici Domenico, tenente Lorcio Guido, tenente Rossi Giuseppe, tenente Peroni Camillo, serg. magg. Ambrosetti Mario, sergente Chiesino Luigi, cap. magg. Giudici Alfredo, cap magg. Tonani Angelo, caporale Ferrari Paolo, soldati Spadoni Attilorio, Arnaldi Francesco, Lepori Pancrazio, Carlin Giuseppe, caporalmaggiore Barale Vincenzo. La bella funzione terminò colla sfilata delle truppe.

Nel pomeriggio venne offerto dagli ufficiali un the agli invitati e nel cortile della caserma si svolsero divertimenti ed estrazione di premi per i soldati.

Alla Caserma Pietro Micca il 19.o e 20.o reggimento d'una delle più invitte brigate, la «Brescia», ha ricordato la storica data con una degna cerimonia. Nel cortile della caserma si disponeva in quadrato una numerosa rappresentanza delle truppe che soffersero i fasti del San Michele e la Francia tedesca attestano e nome d'Italia. In mezzo a questi soldati accendevano le due lacere ma gloriose loro bandiere, nel mezzo del quadrato, davanti al comandante della brigata, generale comm. Ludovico Carlia, ai colonnelli dei due reggimenti cav. Pepe di e cav. Bernardi delle Rose, ai due stato d'ufficiali e d'invalidi, fra cui la contessa di Castelcapuzio, in rappresentanza delle madri dei caduti, tenne la commemorazione il Vittorio Veneto il tenente colonnello Scabardini. Il generale Carlia rivolse alle truppe alcune parole ispirate a prove di valore date dalla brigata - Brescia - ed affermando che la Patria si è conquistata al prezzo del suo sangue e del suo eroismo un posto d'onore nel novero delle Nazioni, Segui la consegna delle medaglie al valore e quindi le consegne d'onore. Tra i decorati si è fatto [illegible] Marino soldato corrispondente di guerra.

I soldati fecero quindi e un pranzo che fu veramente con molta cordialità.

Alla Caserma Cavalli, in corso Vittorio Emanuele, dove ha sede il 3.o Battaglione automobilisti, la ricorrenza è stata celebrata con un cinematografo e speciale trattenimento che fece passare alcune ore gradevolissime. Nel bellissimo giuoco era stato preparato un speciale padiglione dove s'alternarono numeri gustosissimi di varietà. Una lauta prestidigitazione offerta alcuni pezzi. Nell'ampio locale, elegantemente decorato con bandiere delle Nazioni, oltre i soldati presero posto ufficiali e invitati.

Il bollettino della Vittoria

Ieri mattina è stata scoperta sotto l'atrio del palazzo Municipale la lapide riproducente il bollettino della vittoria che è il generale Diaz annunciava la grande vittoria italiana.

Nella sala del Consiglio comunale è parimenti stata apposta una lapide ricordante il nome dei tre consiglieri comunali, generali Prestinari, dott. Biale ed avv. Reynerl, che caddero gloriosamente sul campo per la grandezza della Patria.

Venne pure data esecuzione alla recente deliberazione del Consiglio, intitolando nella nuova denominazione di piazza Vittorio Veneto la piazza Vittorio Emanuele I.

A Roma
Roma, 4 notte

Il primo anniversario della grande vittoria italiana è stato solennemente festeggiato in tutte le città d'Italia, in mezzo a entusiasmi, con vivissimo patriottismo e con grande fervore di Autorità, di rappresentanze e di popolo.

A Roma, stamane ha avuto luogo in piazza di Siena, a Villa Borghese, la solenne consegna di medaglie al valor militare ai soldati ed ufficiali che se ne erano degnamente resi meritevoli nella guerra. Alle ore 10 in punto di Siena sulle quali le rappresentanze delle truppe della guarnigione, con le gloriose bandiere, precedute dalla musica presidiaria, le truppe, che portavano l'alloro, si sono schierate nel vasto piazzale, con una folla enorme si assiepava sulle scalinate dell'ovicino, e gli invitati prendevano posto in tribune speciali. All'imponente manifestazione sono intervenuti l'ambasciatore inglese, l'incaricato d'affari di Francia, che la Missione militare americana, il primo segretario dell'Ambasciata americana, l'addetto militare francese, l'addetto militare di Russia, la Missione polacca, il sindaco di Roma, conte Apolloni, colti assessori senatore Bonicelli, comm. Di Benedetto, i generali comandanti il Corpo d'armata e di Divisione militare di Roma e molti ufficiali superiori e subalterni.

Alle 10.3[illegible] in piazza di Siena i ministri della guerra e della Marina, ed il generale Diaz, i quali, scortati dagli Stati Maggiori e dagli addetti militari esteri, hanno preso il posto in tribuna, mentre la musica suonava la Marcia Reale, la folla applaudiva, al grido di: «Viva l'Esercito! Viva l'Italia!». Terminata la rivista, i ministri, il generale Diaz e gli altri presenti si sono recati sul palco per procedere alla premiazione.

Il generale Albricci ha [illegible] alle truppe che rendessero gli onori alle bandiere ed i valorosi soldati [illegible] sono messi nella posizione di *attenti*, mentre il rullare di tamburi ha dato il saluto alla Vittoria. Le otto bandiere, portate ciascuna da un alfiere e scortate da due sottufficiali, si sono portate sotto il palco, tra le acclamazioni della folla. Dato il *riposo*, il ministro della guerra ha pronunciato un vibrante discorso, spesso interrotto da vivi applausi. Quando ha accennato al Re, la folla ha salutato entusiasticamente, al grido di: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!». Terminato il discorso, si è proceduto alla distribuzione di 54 medaglie d'argento e 42 medaglie di bronzo. Il primo ad essere decorato è stato il generale Albricci, ministro della Guerra, al quale è stata appuntata la medaglia d'argento dal generale Diaz, che ha avuto parole di encomio per il ministro. Sono stati quindi decorati di medaglia d'argento il tenente-generale Labbri, il tenente-generale Petitti di Roreto. La medaglia destinata alla memoria del maggior generale Brignani è stata data alla vedova. La distribuzione delle medaglie è stata seguita con vivo interesse e festeggiata sono stati i decorati, specialmente soldati e sott'ufficiali. Nel consegnare le medaglie, il generale Diaz, il generale Albricci ed il ministro Scelli hanno avuto per ciascuno dei decorati parole di encomio e di compiacimento. Alle ore 12 la cerimonia è terminata. Le truppe hanno reso di nuovo gli onori alle bandiere e quindi, fra gli applausi della folla, hanno lasciato Villa Borghese. Il generale Diaz ed i ministri sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia della folla plaudente.

Stamane alle ore 11.30 ha avuto luogo la scoprimento della lapide che ricorda la denominazione di via Venezia in via Vittorio Veneto. Lungo la strada erano disposte delle lunette con bandiere dei colori nazionali e nazionali. Le finestre di palazzo Margherita erano adorne di ricchi drappi. Presidiavano servizio d'onore i vigili, le guardie in alta uniforme ed i volontari dell'ordine. Erano presenti alla cerimonia il sindaco Senatore Apolloni, gli assessori Di Benedetto, Del Vecchio, Venucci, Caterini e Orlando con molti consiglieri, il colonnello Gambarra in rappresentanza del comandante della Divisione e molte pubblico. Ad un cenno del Sindaco si stelle scoperta la targa fra gli applausi dei presenti, mentre la banda comunale suonava l'inno reale. Il Sindaco pronunciò quindi calorosissime parole, ricordando la grande vittoria italiana.

Nelle altre città

A PISA, nel piazzale della caserma del 7.o reggimento di artiglieria in avito luogo la consegna di varie medaglie al valore militare e di guerra. E' intervenuto il Principe Ereditario, che è giunto in automobile, accompagnato dall'ammiraglio Mombelli e dal capitano marittimo Acquarone. S. A. è stato ricevuto all'entrata della caserma dai generali Iacchi e dal generale brigadiere Fiecchi, dai senatori Quattrio e Supino, e da altre autorità. Egli ha percorso il fronte delle truppe schierate sul piazzale, e quindi si è recato al centro del piazzale stesso, il colonnello Tartara, comandante il reggimento, ha ricevuto i cadini ed ha salutato i decorati. Quindi il Principe ha distribuito personalmente le medaglie e le croci al merito. Tra queste vi erano quelle al valore militare conferita alla memoria del sottotenente Giovanni Fornaciai, che il generale Bergonzi ha poste in ricordo con vivissimi encomi.

A GENOVA il Sindaco ha pubblicato un manifesto. Alle ore in cui [illegible] annunciata la [illegible] novesi, precedute da [illegible] con [illegible] servizio delle autorità civili e militari, vennero solennemente consegnate le medaglie al valore alle famiglie dei caduti sul campo ed ai superstiti, e distribuite croci di guerra. Pronunciò un discorso il gen. Pecori. Ne ricevette la gloriosa vittoria ed invitò a tre evviva seguiti al manipolo di prodi, rappresentati dal primo posto d'Italia che sull'altra sponda dell'Adriatico soffrono e difendono l'italianità.

A MILANO, al palazzo del Comando del Corpo d'armata, sono convenuti stamane il Conte di Torino, generali, deputati, senatori, le autorità e numerose rappresentanze di associazioni patriottiche per la consegna di due bandiere che riproducono l'indirizzo del Regi Italiani per la guerra e l'altare della vittoria. Hanno parlato l'on. Candiani, il presidente del Fascio delle associazioni patriottiche ed il gen. De Albertis, comandante il Corpo d'armata. Dopo la cerimonia le manifestazioni in corso hanno improvvisato una manifestazione patriottica, recandosi in Piazza del Duomo ove alcuni oratori hanno pronunciato discorsi, si gradini del monumento a Vittorio Emanuele. Nel cortile della Caserma del 5.o Alpini, il solennità ferrovieri ha avuto luogo alla presenza di numerosi militari e civili, alla quale hanno preso parte numerosi reduci garibaldini. Alla cerimonia Principe Eugenio di Savoia ha avuto luogo una solenne distribuzione di medaglie al valor militare.

La celebrazione dell'anniversario della Vittoria datasi a Milano ha avuto il suo epilogo questa sera al Teatro Lirico, dove il generale Enrico Caviglia, il vincitore di Vittorio Veneto, ha ripetuto la conferenza tenuta al Teatro Chiarella di Torino. Il Teatro, tutto adorno di bandiere tricolori, era assai gremito. Sul palcoscenico presero posto le autorità civili e militari e numerose rappresentanze di Associazioni patriottiche con bandiere. Quando, dopo le 21, il generale Caviglia appare al proscenio tutto il pubblico sorge in piedi ed applaude a lungo entusiasticamente. La conferenza è illustrata da interessantissimo disposizioni e viene spesso interrotta da applausi calorosi che diventano una vera ovazione quando l'oratore termina augurando all'Italia ed ai combattenti i colpi che a questi accennano dopo la grande vittoria conseguita.

A VENEZIA, alle ore 10, di piazza San Marco, ove erano schierate le truppe di terra e di mare, il vice ammiraglio Simonetti, comandante della Piazza marittima, pronunciò un discorso patriottico. Poi, fra le acclamazioni della folla, le donne vice-amadrine consegnarono la medaglia al valor militare a coloro che se ne resero degni durante la gloriosa guerra ed alle famiglie dei caduti.

A BOLOGNA, al Teatro Duse, in vasto luogo una cerimonia per la distribuzione delle medaglie al valor militare. Si notavano il nostro [illegible] Bladine, S. E. il generale Sani, comandante del Corpo d'Armata, il generale Freri, capo di Stato Maggiore, il generale Cassinis, comandante la Divisione, i senatori Dall'Olio, Alberani, Panzini, Pullè Pini, Ciamician, Barbieri, il procuratore generale comm. Michelini, il presidente del Tribunale cavaliere Rubbiani, molti ufficiali di ogni arma e grado. Sul palcoscenico avevano preso posto numerose associazioni patriottiche con vessilli, e le rappresentanze dei mutilati e dei cavalieri. Hanno pronunciato patriottici discorsi tra le approvazioni dei presenti il sovrintendente agli studi prof. Morandi e il generale Sani, mentre in chiusa i più calorosi evviva a Vittorio Veneto, esaltando il valore della vittoriosa italiana che si è condotta alla vittoria. Si è proceduto poi alla distribuzione di 33 medaglie al valore militare.

A FIRENZE, a NAPOLI, a PALERMO, a BRESCIA, ad ANCONA, a FERRARA, ad AQUILA, a CAGLIARI, a PARMA, a BIELLA, ad ALESSANDRIA, a NOVARA, a SAVIGLIANO, alla MADDALENA — come informano altri telegrammi pervenuti si sono svolte cerimonie commemorative, con riunioni di popolo, presso di truppe, discorsi, scoprimento di lapidi, distribuzioni di onorificenze.

Nelle città redente

Numerose commemorative si sono svolte, con grande affluenza di popolo e manifestazioni di entusiasmo, nelle molte città redente, e specialmente a TRENTO, a TRIESTE, a GORIZIA, a Pola. Le donne di Trento, nella ricorrenza della Vittoria, hanno inviato al generalissimo Diaz il seguente telegramma: «Nella data fecondante cadimi, memori, pur coll'animo teso alla vita nuova desiderata, a voi, duce supremo, che qui stanchiamo la gagliardia redentrice, mandiamo l'eco ultimo attraverso tanto spazio, giunga l'omaggio di riconoscenza infinita, giunga il grido di amore che irrompe ora dai nostri petti ancora vibranti al ricordo dell'ora solenne della liberazione. Viva l'esercito, viva il Re».

PARENZO ha celebrato il primo anniversario della sua redenzione, avvenuta con lo sbarco del maresciallo Boroevic. Una folla imponente ha preso parte alla cerimonia, imbandierata è stata percorsa da un imponente corteo di dimostranti, che acclamavano all'Italia, all'Esercito liberatore e a Vittorio Emanuele. Il Sindaco, con un vibratissimo proclama, ha ricordato, esaltandola, la data fatidica che segnò la fine della schiavitù e l'aurora radiosa della libertà.

Movimento economico torinese
Lo sciopero
degli impiegati metallurgici composto

Le trattative per comporre lo sciopero degli impiegati metallurgici iniziate l'altra sera alle 21 e protrattesi fino all'una e mezza della notte, riprese ieri alle 15, terminarono dopo le 19 di ieri sera. Al comizio di ieri mattina venne data la notizia che il colloquio fra le parti sarebbe continuato nel pomeriggio e che le conclusioni sarebbero state comunicate al comizio serale indetto per le 21. Questa notizia fu data ai soci ieri sera all'ora indetta il rappresentante salone cortemilia della Camera del lavoro fesse stipato in modo inverosimile da una folla, in maggioranza giovanile, alla quale aggiungeva grazia e vivacità un cospicuo numero di signorine accorse anch'esse in massa. La Commissione ispettiva della trattative non si presenta che verso le 21.30, fatto segno ad un caloroso applauso che comprese i suoi componenti della non lieve fatica e della grave responsabilità. Designato Gambia a presiedere, questi pronuncia in breve discorso che riflette rapidamente perchè l'assemblea si dimostra ansiosa di sentire in relazione delle trattative. Queste compito viene assunto dal Borghi, il quale premette una rapidissima rievocazione delle circostanze che condussero allo sciopero. Ricorda come gli industriali dapprima non volessero assolutamente concedere nulla, nella risoluzione personalmente che gli impiegati non avrebbero accettato di dar battaglia a... impiegatizia — l'avrebbero perduta, dando così un colpo forse mortale alla loro organizzazione. Risposero così l'intervento, il Borghi passa a soddisfare il vivissimo desiderio dei convenuti, dando lettura delle condizioni che, dopo l'approvazione della Commissione, la Commissione avrebbe stipulato col rappresentanti degli industriali.

Le principali di esse sono le seguenti: **Periodo di prova** non potrà essere superiore a un mese per gli impiegati di 1.a categoria, non superiore ai due mesi per gli impiegati e capi ufficio di 2.a e 3.a categoria. L'anzianità avrà decorrenza dal giorno dell'assunzione. **Orario**: impiegati addetti alle officine: quello delle officine; per gli altri impiegati 45 ore settimanali. **Tolleranza nell'entrata**: nessuna. Però negli stabilimenti ove attualmente esiste viene rimessa immediata. **Multe**: mezz'ora di paga per un ritardo fino a 10 minuti; due ore di paga pei ritardi da 10 a 30 minuti. Le multe inflitte per motivi disciplinari non potranno essere superiori al 4 per cento dello stipendio. L'importo delle multe sarà versato in una cassa che verrà amministrata dagli impiegati e sarà di beneficenza o loro favore. **Lavoro straordinario**: le ore eseguite in più dell'orario normale saranno pagate con l'aumento del 50 per cento. Il sabato di ogni settimana di lavoro fesse ridotto in modo inverosimile da una folla, in maggioranza giovanile, alla quale aggiungeva grazia e vivacità un cospicuo numero di signorine accorse anch'esse in massa. La Commissione ispettiva della trattative non si presenta che verso le 21.30, fatto segno ad un caloroso applauso che comprese i suoi componenti della non lieve fatica e della grave responsabilità. Designato Gambia a presiedere, questi pronuncia in breve discorso che riflette rapidamente perchè l'assemblea si dimostra ansiosa di sentire in relazione delle trattative. Queste compito viene assunto dal Borghi, il quale premette una rapidissima rievocazione delle circostanze che condussero allo sciopero. Ricorda come gli industriali dapprima non volessero assolutamente concedere nulla, nella risoluzione personalmente che gli impiegati non avrebbero accettato di dar battaglia a... impiegatizia — l'avrebbero perduta, dando così un colpo forse mortale alla loro organizzazione. Risposero così l'intervento, il Borghi passa a soddisfare il vivissimo desiderio dei convenuti, dando lettura delle condizioni che, dopo l'approvazione della Commissione, la Commissione avrebbe stipulato col rappresentanti degli industriali.

Le principali di esse sono le seguenti: **Periodo di prova** non potrà essere superiore a un mese per gli impiegati di 1.a categoria, non superiore ai due mesi per gli impiegati e capi ufficio di 2.a e 3.a categoria. L'anzianità avrà decorrenza dal giorno dell'assunzione. **Orario**: impiegati addetti alle officine: quello delle officine; per gli altri impiegati 45 ore settimanali. **Tolleranza nell'entrata**: nessuna. Però negli stabilimenti ove attualmente esiste viene rimessa immediata. **Multe**: mezz'ora di paga per un ritardo fino a 10 minuti; due ore di paga pei ritardi da 10 a 30 minuti. Le multe inflitte per motivi disciplinari non potranno essere superiori al 4 per cento dello stipendio. L'importo delle multe sarà versato in una cassa che verrà amministrata dagli impiegati e sarà di beneficenza o loro favore. **Lavoro straordinario**: le ore eseguite in più dell'orario normale saranno pagate con l'aumento del 50 per cento. Il sabato di ogni settimana di lavoro fesse ridotto in modo inverosimile da una folla, in maggioranza giovanile, alla quale aggiungeva grazia e vivacità un cospicuo numero di signorine accorse anch'esse in massa. La Commissione ispettiva della trattative non si presenta che verso le 21.30, fatto segno ad un caloroso applauso che comprese i suoi componenti della non lieve fatica e della grave responsabilità. Designato Gambia a presiedere, questi pronuncia in breve discorso che riflette rapidamente perchè l'assemblea si dimostra ansiosa di sentire in relazione delle trattative. Queste compito viene assunto dal Borghi, il quale premette una rapidissima rievocazione delle circostanze che condussero allo sciopero. Ricorda come gli industriali dapprima non volessero assolutamente concedere nulla, nella risoluzione personalmente che gli impiegati non avrebbero accettato di dar battaglia a... impiegatizia — l'avrebbero perduta, dando così un colpo forse mortale alla loro organizzazione. Risposero così l'intervento, il Borghi passa a soddisfare il vivissimo desiderio dei convenuti, dando lettura delle condizioni che, dopo l'approvazione della Commissione, la Commissione avrebbe stipulato col rappresentanti degli industriali.

aumenti di stipendio, essi sarebbero stabiliti nel 25 per cento sulle prime cento lire, nel 20 per cento sulle seconde cento lire. Questi aumenti si applicheranno agli stipendi delle signorine fino a 250 lire ed a quelli degli uomini fino a 350 lire. Con decorrenza dal 1.o novembre e ragguagli delle gratifiche di Natale sulle 13 novembre. Il richiamo dopo aspettativa nella ricorrenza del Natale è stato accordato.

Queste comunicazioni, accolte con profondo silenzio e con acute di interesse, sono seguite da brevi parole di saluto e di vivo compiacimento per il trattamento di notevole miglioramento. Gli stessi applausi hanno salutato il discorso di Borghi, che ha consigliato la Commissione ad accettare le condizioni che presenta migliorie e che sono [illegible] degli industriali. Dice che [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale

Il programma dei candidati liberali

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo il seguente programma che i candidati della Lista Liberale rivolgono agli elettori del collegio di Torino:

Abbiamo dichiarato di accettare la candidatura per le prossime elezioni politiche, nella Lista Liberale contrassegnata dall'aratro, col profondo affetto per la Patria che ci ha sempre guidato in ogni atto della vita, che nessuna vivacità di dissensi, nessuna impetuosità di polemica, nessuna asprezza di lotta non potè, nè potrà mai negare nè attenuare.

La divergenza delle opinioni coscienziosamente professate reclama il rispetto da ogni parte: di esse poi giudicano il Paese e la Storia.

E a questo giudizio noi siamo pronti. Lo sono quelli tra noi che già appartennero al Parlamento Italiano e nei momenti più gravi espressero, come era loro diritto, e loro dovere, le proprie idee: lo sono coloro che, affrontando soltanto ora la vita politica, traggono le loro convinzioni da una visione serena e spassionata dei nuovi bisogni e dei nuovi problemi che appaiono in tutta la loro grandezza.

Liberi e indipendenti siamo uniti in questo comune pensiero: la guerra che, per le mirabili virtù dell'Esercito e dell'Armata, per la salda resistenza del popolo, termino colla piena vittoria, impone a tutti, indistintamente a tutti, il supremo, urgente dovere di una concorde, compatta, costante azione di ricostituzione e di rinnovamento.

Ogni sentimento, ogni palpito, ogni atto debbono rigorosamente ispirarsi a questo proposito: trarre dalla vittoria il maggior bene per l'Italia.

E se pur è vero che gli immensi sacrifici compiuti, e il magnifico contributo dato non abbiano conseguito adeguati compensi, questa è una ragione di più perchè, raccolta nella sua fierezza, l'Italia trovi in sè stessa tutta l'energia e tutta la fermezza per ricostituirsi internamente in modo pari alla sua dignità ed al suo onore.

La stessa mestosa attesa che terra profondamente italiane siano riunite alla Madre che ad esse giustamente anela, è nuovo argomento per un'unità e disciplinata unione degli animi.

Certamente l'opera che attende i nuovi eletti è di una vastità che impressiona; e non è possibile tutta tracciarla preventivamente.

Noi non intendiamo qui che tentare di indicarne sommariamente le linee generali.

Fondamentali, urgenti ricostruzioni sono quelle di ordine economico e di ordine finanziario.

Nel campo economico la risurrezione dipende essenzialmente dallo sforzo che sapran compiere tutte le energie produttive del Paese, siano esse industriali, agricole, commerciali, direttive od esecutive.

In tali energie, già sì fiorenti avanti la guerra e che durante la guerra hanno fatto sì gran prova, noi riponiamo piena fiducia e non dubitiamo che l'esercizio delle più ample libertà, mezzo sicuro per giungere al raggruppamenti ed alla equilibrazione di tutte le forze sociali, varrà ben presto ad indicare ad esse la via per risolvere gli antagonismi fra mano d'opera e capitale e ad indicare all'una ed all'altro le ben più vaste solidarietà di interessi che insieme li avvincano e tutti legano alla prosperità nazionale.

Allo Stato, al Parlamento spetterà soprattutto assecondare queste energie, ripristinando sino agli ostacoli limiti possibili la libertà necessaria all'intensa posizione ed al conseguente ribasso del costo della vita; eliminando assordi artifizi per cui molte categorie agricole e commerciali sono oggi ingiustamente danneggiate a profitto di altre; promovendo ed assecondando la ricostruzione dei patrimoni zootecnico e forestale, non con inlepti ed inefficaci vincoli quali per esempio quelli dell'attuale legge forestale, ma con razionali disposizioni che tengano conto e delle necessità collettive e dei diritti singoli; equilibrando le disparità dei costi produttivi interni in confronto con l'estero; perfezionando i mezzi di trasporto pubblici; stimolando ed aiutando la ricostruzione di adeguata flotta mercantile; sfruttando nel miglior modo senza però molestare l'iniziativa privata le energie meccaniche naturali; ampliando e perfezionando l'insegnamento professionale, industriale, commerciale, agricolo ed operaio; favorendo in tutti i modi e specialmente con le esenzioni fiscali le costituzioni e l'incremento della piccola proprietà; stimolando la produzione agricola nei vasti latifondi ove essa realmente si attarda; difendendo le industrie interne da artificiosi tentativi di contraffazione dovuti a vendite in sotto prezzo dall'estero; eliminando dal sistema fiscale ogni dannosa ed inceppante complicazione.

Ed in linea finanziaria due grandi obbiettivi noi ci proponiamo: sistemazione dei bilanci pubblici e giustizia tributaria.

E la sistemazione dei bilanci sia dello Stato sia degli enti locali implica economie radicali in tutti i campi, escluse le spese produttive, e semplificazione e riduzione nella burocrazia in genere, e riduzione di spese militari in parallelo con le ample riforme a base di ulteriore riduzione della ferma che le ultime guerra hanno mostrato possibili; ed estirpazione dalle amministrazioni pubbliche di ogni parassitismo e di ogni sperpero; e parallelamente, purtroppo, sacrifici tributari per parte di tutti coloro che possono.

E giustizia tributaria vorrà dire perfezionare fra redditi mobiliari e redditi immobiliari e di fronte alle varie specie di imposte, e pronta eliminazione della stridente sperequazione della ricchezza creata dalla guerra in modo che dia chi più ha, e siano esclusi dai gravami le piccole fortune.

La sistemazione dei bilanci permetterà anche ai vari enti una giusta perequazione delle condizioni materiali di alcune categorie di impiegati e dipendenti, oggi ancora ostacolata in molti modi dalle incresciosanti strettezze finanziarie; e soprattutto permetterà di assolvere con ogni maggior larghezza agli altissimi ed imprescrittibili doveri che la Nazione ha verso coloro che nel difenderla hanno avuto stroncata la propria forza di lavoro, e verso gli orfani, le vedove e le famiglie di coloro che alla Patria han fatto olocausto della vita.

Accanto a queste ricostruzioni fondamentali altri rinnovamenti s'impongono. La scuola, questa grande dissuditrice e plasmatrice di menti e di coscienze, civetà media specialmente, deve esser volta ad insegnamenti più strettamente attinenti alla vita vissuta dell'oggi, ed essere miglior base a per gli insegnamenti professionali di cui già abbiamo fatto cenno, e per un riordinamento diretto a maggior specializzazione degli insegnamenti tecnici superiori. Ed essere aperta in tutti i suoi gradi la libertà vivificatrice e preparatrice delle forme avvenire.

L'ordinamento giudiziario, questo gratice fondamentale del grado di civiltà raggiunto da una Nazione, deve essere svelto e sottratto anche di fatto ad ogni influenza estranea alla pura giustizia.

I rapporti dello Stato con le rappresentanze delle varie attività nazionali debbono essere più metodicamente ed intimamente regolati, in modo che tutti i legittimi interessi possano far sentire la propria voce e la propria influenza.

I rapporti politici con l'estero debbono essere sottratti all'infausta segretezza che impedisca ai popoli di formarsi una vera coscienza internazionale, e ne mette i destini in balia di pochi uomini.

Insomma, tutta la nuova vita politica e sociale dovrà essere animata dal puro soffio di sostanziali e razionali concetti di operosità, di giustizia e di libertà.

Ma nessuna ricostruzione sarebbe possibile se alla Patria non dovesse ora arridere lungo periodo di pace, lungo periodo di quella pace che i popoli più civili d'Europa cercarono anelando e sanguinando attraverso i più terribili dei conflitti che il mondo abbia visto, e che ogni dovrebbe essere incoronamento radioso dei loro storici immani.

Noi, se eletti, daremo tutta l'opera nostra contro ogni insana azione interna od esterna, cosciente od incosciente, che attentasse alle condizioni necessarie ad una pace duratura.

Su questo, più ancora che su ogni altro argomento, siamo sicuri di intendere degnamente la grande voce del popolo italiano.

Il manifesto del Comitato Liberale

Il Comitato Liberale ha pubblicato il seguente manifesto:

Signori Elettori!

Abbiamo l'onore di raccomandare alla vostra propaganda ed al vostro suffragio la seguente lista liberale:

FACTA Avv. LUIGI, ex-Ministro Segretario di Stato
DI ROBILANT Ing. STANISLAO, ex-Deputato, Consigliere Provinciale
ROSSI Ing. CESARE, ex-Sottosegretario di Stato, Consigliere Provinciale
BOUVIER Avv. ALFREDO, ex-Deputato, Consigliere Provinciale
SAUDINO Avv. GIACOMO, ex-Deputato, Consigliere Provinciale
GIORDANO Avv. LUIGI, ex-Deputato, Consigliere Provinciale
ANSELMI Avv. GIORGIO, Consigliere Provinciale
BONELLI Ing. ENRICO, Industriale, Assessore Municipale di Torino
CEIRANO Comm. MATTEO, Industriale, Cavaliere del Lavoro
COMO Maggior Generale ANGELO, Combattente decorato di medaglia d'argento
FRUTAZ Prof. LUIGI, Direttore Scuole Tecniche
MOLINARI Dott. VITTORIO, Assessore Municipale di Torino
BISSO Avv. MARIO
SANGUINETTI Dott. UGO, Agricoltore
SINCERO Ing. FRANCESCO, Industriale, Consigliere Comunale di Torino
TOESCA DI CASTELLAZZO Avv. CARLO, Libero Docente all'Università di Torino, Consigliere Provinciale

La compongano uomini di puro patriottismo, di schietta e profonda fede liberale, di alta intelletto, di forte volontà.

L'aratro da essi scelto a contrassegno della propria lista, l'aratro che è secolare e che pur sempre si rinnova, l'aratro che solca e insieme feconda, può anche essere assunto a simbolo del loro pensiero e dell'opera loro.

Volendo per essi Voi assicurarvi alla patria artefici capaci e tenaci per quei rinnovamenti e quelle ricostruzioni che, con concorde energia, devono oggidì essere intraprese in tutti i campi; nella forte coscienza della grande vittoria che l'Italia ha conseguito; sulla dura base di una cruda realtà.

Per il Comitato Liberale:
I Senatori:
BIANCHI CONFALONIERI Avv. ALFONSO
BIANCHERI Avv. MICHELE
CARLE Dott. Prof. ANTONIO
FRACASSI Marchese Dott. DOMENICO
GALLENGA Conte GIOVANNI
PESCAROLO Dott. Prof. BELLOM
POZZO Avv. MARCO
ROSSI Conte Avv. TERPSITE.

Note per gli elettori

A partire da giovedì, 6 novembre corrente e fino a domenica 16 stesso mese, le dichiarazioni di residenza pei viaggi a prezzo ridotto saranno rilasciate personalmente agli elettori, sulla presentazione del relativo certificato di inscrizione, nel locali (primo terreno) a sinistra del cortile centrale del Palazzo municipale, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22. Nei giorni precedenti saranno rilasciate dall'Ufficio Elettorale.

— Gli elettori *in Torino*, che, per qualsiasi motivo, non avessero ricevuto il certificato d'iscrizione, potranno ritirarlo personalmente nel salone al 1.o piano del Palazzo municipale a cominciare da giovedì, 13 novembre corrente, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22.

— Elettori con voto sospeso: Sono ammessi al voto i militari iscritti nelle liste elettorali e compresi nell'elenco V (voto sospeso) purchè presentino al seggio, unitamente al certificato elettorale, il foglio di congedo o di licenza illimitata.

Rappresentanti liberali presso le sezioni di votazione

I simpatizzanti per la lista liberale che intendono, anche contro l'eventuità, accettare il mandato di rappresentare la lista stessa presso la propria sezione elettorale, sono pregati darne immediato avviso scritto, con indicazione dei propri titoli e del proprio indirizzo, al « Comitato liberale » via Ottavio Revel, 19, o, meglio, di presentarsi a tal Comitato in qualunque giorno, dalle ore 8 alle 16, oppure dalle 14 alle 16, oppure dalle 19 alle 20.

Gli elettori della Provincia di Cuneo residenti in Torino per la lista democratico-liberale

L'assemblea di numerosi elettori della Provincia di Cuneo, residenti in Torino, proclama all'unanimità di convergere i propri voti sulla lista democratico-liberale, coi nomi di Giovanni Giolitti, Falletti di Villafalletto, Currento Giacomo, Bonino Lorenzo, Casalis Marco, Peano Camillo, Solert Marcello, Vinai Alberto, Imberti Giovanni Battista, Arnulfo Enrico, Fazio Egidio.

Memore della sapienza e della saviezza con cui fu retta l'Italia per un ventennio di progresso economico, civile e veramente democratico, raccolto concorde attorno a questa lista i suoi suffragi, certa di ben provvedere all'urgente rinnovamento economico e alle maggiori fortune d'Italia.

Per la vedova Icardi

Nuove offerte pervenuteci per la vedova Icardi. In memoria del figlio morto a Trieste, L. 20, prof. Giacomino e signora, L. 5, Totale L. 25. Lista precedente L. [illegible]. Totale L. 2305,91.

Silenzio di tomba

Fra le tante rivelazioni, che, con grande dilettazione del pubblico, stamo andati facendo a proposito di questo e quel candidato del covviello « blocco della Vittoria », una singolarmente importante ne abbiamo fatta sul conto dell'ave. Chabloz. In una memorabile seduta del Consiglio comunale di Asola veniva messa a partito e approvata una deliberazione intesa a celebrare la ricorrenza del 20 settembre. Due soli votarono contro, e fra i due appunto l'ave. Chabloz, che allora teneva il seggio sindacale. Commentando, poniamo il dilemma: o i liberali del Blocco sconfessano il loro compagno di lista, riconoscendo l'errore commesso; o non lo sconfessano, e allora si dichiarano solidali con chi ha negato solennemente la legittimità di Roma capitale d'Italia. Abbiamo atteso una parola da parte degli interessati o dei loro organi; ma nè gli uni nè l'altro hanno finora parlato. Silenzio di tomba. Dunque resta inteso che la lista del Blocco intitolata alla Vittoria è contro l'Italia e contro Roma capitale.

Prendiamo atto.

L'eroe del tramvai giudicato dai suoi conterranei

Nè il notaio Carcano nè la *Gazzetta del Popolo*, che pur vollero immortalare con l'avventura del tram il più fulgido eroe del « Blocco della Vittoria », lasco sacro e laudatore nazionale! ci avevano ancora detto in quel sito avesse avuto i natali il guerriero Tricco Mario. A questa grave dimenticanza dei fascisti massonici supplisce ora uno del pubblico, con la lettera seguente, che pubblichiamo sempre per la storia:

« Tricco Mario, che dalla « Gazzetta del Popolo » è stato elevato all'onore degli altari del « blocco della vittoria », è nativo di Settimo Torinese, e vi possiamo assicurare che in nessun posto, neppure nel suo paese nativo, si ride delle sue vicissitudini elettorali. Egli, infatti, gode a Settimo di scarse relazioni e di nessuna simpatia. Lo dimostra il fatto che, per quanto candidato e cittadino, si guarda bene dal rivelarsi agli elettori di qui e di fare a Settimo la più debole propaganda per la sua lista. Settimo conta una settantina di morti e parecchi mutilati per la guerra e non permetterebbe all'eroe del tramvai, imboscato nella segreteria di La Loggia, la sua facile speculazione elettorale sulla vittoria ».

Combattenti!

Voi che serviste la Patria col sangue, col sacrificio, col vostro grande valore, sapete benissimo che nell'infuriare della guerra, quando il nemico era sul Piave, non si salvava l'Italia facendo scendere un contadino dal tram Saluzzo-Torino (Tricco Mario: l'eroe dei tramvai); non si serviva la causa nazionale stando a... guardare i ponti in quel di Orbassano (Gay Alfredo, esonerato pontiere); non si aiutava la Vittoria facendo posti in quel di Cavagnolo e spendendo quattrini in lista brigata (Martini Cesare, commendatore, esonerato ventisettenne, sindaco del suo paese e comproprietario del giornalet interventista la « Gazzetta del Popolo).

Or che sapete tutto ciò, voi combattenti ribellatevi allo stacciato trucco elettorale dei massoni-massoni, cui coi Martini, i Gay, i Tricco, intitolano la loro lista al Bisogno della Vittoria (bandiera nazionale!).

I nuovi prezzi del latte

Con decreto in corrente, il prefetto di Torino, ritenuta l'opportunità di modificare i prezzi del latte destinato al consumo diretto, per renderli meglio corrispondenti all'attuale costo di produzione ed assicurare un equo margine di guadagno ai rivenditori, ha stabilito:

1.o Che, a datare dal 10 corrente, il prezzo massimo di vendita all'ingrosso nei Comuni della Provincia non potrà superare L. 56 l'ettolitro per merce resa alla stalla del produttore.

2.o Che le Commissioni dovranno stabilire subito il prezzo di vendita al minuto, il quale non dovrà in nessun caso oltrepassare i centesimi 90 il litro, ed anzi non dovrà raggiungere tale limite massimo se non quando ciò sia giustificato da speciali circostanze locali.

3.o Che le dette Commissioni annonarie potranno inoltre stabilire il prezzo di vendita all'ingrosso per merce resa alla stazione o al magazzino del rivenditore.

Lo tessere per lo zucchero agli esercenti

Il Municipio comunica che a partire da mercoledì 5 novembre e nei seguenti giorni il competente Ufficio distribuirà le tessere d'acquisto dello zucchero saccarinato agli esercenti bar, caffè, trattorie, ecc. I titolari dovranno presentarsi all'Ufficio annonario del permesso d'esercizio esclusivamente nei giorni sottoindicati:

Mercoledì, 5 novembre, esercenti al cui nome comincì con la lettera A, B. — Giovedì, 6, con le lettere C, D, E, F. — Venerdì, 7, con le lettere G, H, I, L, M. — Sabato, 8, con le lettere N, O, P, Q, R. — Lunedì 10, con le lettere S, T, U, V, Z.

I Soci della Confederazione Esercenti e della Società Suburbana muniti della necessaria licenza da ritirarsi a cura di ciascuno di essi in via Corte d'Appello, 4, potranno prelevare lo zucchero direttamente dalle loro Società.

Borse di studio a favore della R. Scuola commerciale Paola Boscli

La Camera di Commercio comunica che è stato prorogato a tutto il dicembre prossimo il termine utile per presentare domanda al concorso per due borse di studio di Lire 500 caduna dalla predetta Camera istituite a favore degli alunni del 1.o corso della R. Scuola Commerciale Paola Boscli in Torino che siano in condizioni di famiglia disagiate.

I concorrenti devono essere cittadini italiani ed appartenere per nascita o per domicilio legale della cittadina famiglia alle Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

I documenti da allegarsi alla domanda di concorso sono: 1.o Certificato di nascita; 2.o Certificato di appartenenza della famiglia per domicilio legale ad uno delle quattro Provincie sovraindicate; 3.o Certificato di cittadinanza italiana; 4.o Dichiarazione rilasciata dal Sindaco del Comune ed in famiglia appartiene comprovante lo stato e le condizioni economiche dell'una e dell'altra; 5.o Certificato degli studi precedentemente fatti e degli esami subiti.

Le borse, subordinatamente alle condizioni poste dal Regolamento avranno la durata dell'intero corso di studi per il quale vennero conferite.

Istituto Superiore femminile Margherita di Savoia

Occorrendo subito il locale al pianterreno di Piazza Venezia, all'uso delle elezioni politiche, la scuola principiera regolarmente il 15, alle ore 10.

Le iscrizioni continueranno fino al 14 corr. La R. Scuola Complementare che è al 1.o piano, continuerà indisturbatamente le lezioni.

Onorificenza

Si apprende che con Decreto in data 20 ottobre, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, il giovane e distinto Agente di Cambio signor Girolamo Cattarina, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo Cavaliere rallegramenti vivissimi dei numerosi amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Per i militari morti durante il servizio sotto le armi

Pervengono giornalmente all'Impresa *G. E. Gento*, numerose lettere di parenti di militari morti sotto le armi che richiedono spiegazioni circa il trasporto delle salme dei loro Cari dai luoghi di attuale sepoltura a quello ove risiede la Famiglia. Non essendo possibile all'Impresa di rispondere individualmente a tutte le richieste che le vengono fatte

COMUNICA

che circa i militari morti per qualsiasi causa durante il loro servizio militare in qualunque comune del Regno all'infuori delle 10 Provincie Venete già dichiarate Zona di Guerra, sono ammessi i trasporti e per queste salme l'Impresa si assume, oltre che l'incarico del trasporto, anche quello delle pratiche presso le autorità per ottenere la *dispensa dal pagamento della tassa governativa*, il tutto senza anticipi e senza aumento sulle tariffe. Per i militari invece morti nelle Provincie Venete, l'Impresa, come per il passato, non può assumere alcun incarico, essendo tuttora vietati i trasporti di salme.

Per schiarimenti più dettagliati e per preventivi l'Impresa rimane però sempre a disposizione delle famiglie. L'unica sede degli uffici dell'Impresa *G. E. Gento*, è in via Barbaroux, 37, angolo via Misericordia. Telefoni N. 8-68 e 6-2. *Trasporti e pompe funebri - Imbalsamazioni - Autofurgoni per tutti i mercati - Partecipazioni. Seguendo le sue consuetudini l'Impresa non richiede nè corse antiche.*

Mamme giudiziose

Il costo delle calzature, così alto, le rende preziose quasi come gioielli: bisogna quindi conservarle il meglio possibile, e scegliere bene la crema per lucidarle. La mamme giudiziose danno la preferenza alla *Crema Simplon* che ha trionfanti di successo ed è la sola che produca un lucido brillante e conservi e ammorbidisca realmente la pelle.

ASPIRANTI GEOMETRI

Preparazione per chi vuole conseguire in due anni il diploma di geometra. Istituto Ugo Foscolo (via Miglietti, 14, via Po, 19 - Telefono 61-83). Corsi diurni e serali.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

L'altera Principessa di Bouillon

e la mite Adriana Lecouvreur

Terribile è la gelosia tra queste due donne, innamorate ambedue del conte Maurizio di Sassonia. Ma mentre Adriana si sfoga con qualche frizzo pungente, la malvagia principessa trama la più tremenda delle vendette. Con una raffinata crudeltà, per mezzo di un mazzolino di fiori, essa procura alla povera sua rivale una dolorosissima morte. Che brividi di orrore e di raccapriccio alla terribile scena del delitto « della mosca di Adriana! *Bianca Stagno Bellinzioni* è in questa scena una vera e grande artista, efficace e impressionante. Il pubblico non si stanca di ammirarla e di lodare lo spettacolo eccezionale del *Cinema Ambrosio*, che è una vera e perfetta ricostruzione della vita e dei fasti della corte di Luigi XV.

Orchestra e Danze moderne

Nel salone d'ingresso, convenientemente risaldato, all'ora del the, dalle 16 alle 18, e alla sera le due coppie *Cesiano-Todi* e *Harles Francois* presentano all'applauso unanime delle nuove ed eleganti danze moderne.

MARIA MELATO e ROBERTO BRACCO

Roberto Bracco ha scritto appositamente per l'interpretazione di Maria Melato un originale e suggestivo lavoro: *Le due Marie*, che verrà prossimamente offerto in visione ai fedeli frequentatori del *Cinema Ambrosio*. La casa editrice è la celebre marca *Caesar Film*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le prodezze atletiche di "Sansonia,,

Luciano Alberitini è da tre giorni l'idolo dei frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria*. Egli compie dei veri prodigi di forza e di destrezza. Ed il pubblico segue con grande entusiasmo il suo prediletto attore e si impressiona quando egli si trova in qualche momento pericoloso, si gode e ride quando lo vede sano e salvo uscire dalle più terribili situazioni, per merito della sua abilità e della sua forza atletica. Sono drammi celebri i suoi salti acrobatici, i suoi giochi di equilibrio a altezze vertiginose, che danno i brividi di terrore, e che egli compie con tutta facilità col sorriso sulle labbra. Divide con lui gli onori del meritatissimo trionfo

Il simpaticissimo Patata

il monello pieno di brio, che provoca la più grande ilarità colle sue trovate bizzarre. Per merito di questi due eccezionali interpreti le repliche di: *Il re dell'abisso* continuano con immenso successo.

CINEMA ITALA

L'odio si è cambiato in amore

Per istigazione dei loro genitori, Cesare Gordon e Betty Lee si erano trovati di fronte come avversari; ma tutti quelli che hanno seguito le diverse serie della grandiosa film: *Vascello misterioso* hanno visto nascere a poco a poco tra i due giovani un forte affetto. E all'inizio della 5.a parte: *Le maschere nere*, nessuno si stupisce di vedere Gordon ricercare affannosamente miss Lee per averle come alleata nella difesa del tesoro e nella lotta contro Edmondo Schwegler, il malvagio ildalgato traditore. Uniti, e coll'aiuto del loro amico Jacques Fay, essi sfidano così più forti contro gli agguati terribili dei loro nemici. Sul finire veglia intanto *l'uomo misterioso*, che come sempre appare nei momenti di maggior pericolo per salvare la sua protetta, Perdita Betty. Le strane avventure che questa film offre ai fortunati frequentatori del *Cinema Italia* sono nella quarta parte più interessanti che mai, attirano e avvincono fortemente l'attenzione e divertono immensamente.

CINEMA ROYAL

Originale referendum matrimoniale

Sulla spiaggia di Pegli, raccolte in gruppo in un giardino fiorito, le amiche delle vecchie duchessina Lalla d'Ebeda si divertono a scherzare tra loro. Ad un tratto si fanno serie... parlano di matrimonio, e Lalla propone che ciascuna di esse scriva su un pezzetto di carta il nome dell'uomo che vorrebbe sposare. Allo spoglio delle originali schede risulta un nome solo scritto da tutte: « Giorgio Dalla Valle ». E Lalla ride con malizia, poichè sa che quello è ormai preda sua e non se la lascierà sfuggire più... Quanta grazia e quanta arte nella riduzione in film delle passionali scene del romanzo di G. Rovetta: *Mater dolorosa*! La sventurata duchessa d'Ebeda è impersonata con sensibilità squisita da *Olga Benetti*, mentre *Ettore Piergiovanni* crea con gusto la macchietta dell'attore-tenore-giornalista *Frascolini*. Molto pubblico elegante accorre al *Cinema Royal*, dove le repliche di *Madonna di neve* continuano da due giorni con successo grandissimo.

Al Cinema Borsa

Miss Grazie Derrick ha ottenuto il più lusinghiero dei successi nel magnifico dramma *Il prezzo della gloria* della « Triangle ». Completa lo spettacolo una divertentissima comicità ove agisce tutta la *troupe* comica di *Charlot*. Lo spettacolo si replica.

I RUBINI al "Cinema Splendor,,

Oggi ultime repliche di *I rubini*. Domani giovedì *Le perle*, protagonista la bellissima ed elegante Diana D'Amore.

"Gismonda,, di Vittoriano Sardou

Protagonista LINA CAVALIERI

Oggi al SALONE GHERSI

L'avventurosa tragica di Gismonda, duchessa d'Atene, è uno dei primi lavori di Vittoriano Sardou, nei quali egli si rivela potente conoscitore del teatro e delle passioni umane. La drammatica vicenda *Gismonda* reca il sottotitolo: *Il trionfo dell'amore*, ed è la lotta dell'orgoglio di casta contro il più sublime dei sentimenti. L'amore ma, dopo una serie di episodi impressionanti, l'orgoglio finisce per cedere le armi e l'amore trionfa. Ma durante i vari episodi sorprendenti ed emozionanti Vittoriano Sardou, maestro nel giuoco dell'imprevisto, ci serba in Gismonda molte delle sue più belle sorprese. La buona scena richiederà che la grandiosa Casa americana *Famous Players* vi metta la consueta signorilità e non vi manchi la drammaticissima scena della rivelazione di un segreto, che non è un segreto, ma una scena realmente scolpita in tutti i suoi particolari. Lina Cavalieri, artista nella stessa ed eccelsa, incarna la duchessa d'Atene in modo magistrale.

"Il kimono ed il pigiama,,

I tre atti del dramma saranno completati da questa brillantissima comica in due atti della *Italian Film*, messa in scena da R. Scotti e finemente interpretata da Bianca Serra, Adelina Guelfi e Armando Pouget.

Stasera al *Varietà Maffei*

2 Debutti: Bobrin e la Boffi

Bobrin è il divertente imitatore e contorsionista, ben noto al pubblico torinese, la *Boffi* è una distinta ballerina parigina, ambedue per la prima volta in Italia. Serata d'addio del simpaticissimo Carlone. Seguirà grandissimo successo delle due « siellissime »: *La Perlusca* e *Betty I.*

Alla Promotrice di Belle Arti

La giornata festiva ha richiamato ieri all'Esposizione una folla imponente.

Nelle ore pomeridiane la [illegible] riusciva assai difficile. Durante il concerto del « settimino » fu ascoltata [illegible] pagine, tra le quali la Marcia Reale. Nella mattinata, oltre a numerosi militari di truppa, per quali l'ingresso è sempre libero, hanno visitato la Esposizione le signorine dell'istituto della Figlie dei Militari, che, accompagnate dalla direttrice, professoressa Cantalupi, si sono trattenute qualche ora nelle sale.

Nella sala Cristiana e nella sala dei ritratti, circondata da un gruppo di soldati e ammirati, si soffermò a lungo padre Semeria. Quel altro lo [illegible], avrà luogo il concerto dell'ultimo « settimino ». Sarà svolto il seguente programma:

1. Mendelssohn, *Sogno di una notte d'estate* - ouverture — 2. Brunetti, *Memorie* — 3. Beethoven, *Adagio* - Sonata patetica — 4. Serrà, *Elegia* (violoncello e pianoforte) — 5. Grieg, *Primavera* — 6.o Schubert, *Sinfonia incompiuta* — 7. Gungl, *Rapsodia ungherese*.

Per il combustibile ai ferrovieri

Presso la Direzione generale delle Ferrovie i rappresentanti del Sindacato Fasti e Istituti, svolsero trattative in merito alle disposizioni emanate per la fornitura del combustibile ai ferrovieri per la stagione invernale. Essi fecero presente agli alti componenti che la maggior parte delle carte di combustibili messi a disposizione degli agenti non risponde allo scopo. Dato il notevole rendimento in calorie di tali combustibili, la quantità assegnata a ciascun agente non può essere sufficiente. Notarono come non possa non impressionare in senso sfavorevole alla Direzione generale la constatazione che una pratica, che è ormai di ordinaria amministrazione, venga risolta con sensibile lentezza. Protestarono pochi mentre l'inverno si fa rigorosamente sentire in varie regioni. Il personale ferroviario, che più ancora messo in condizioni di difendersi dal freddo, richiedere la sollecitudine che avvantaggiata stagione esige, e si augurarono che i Servizi perroniale e segretariato sappiano trovare l'energia necessaria per costituire il Servizio approvvigionamenti ad una maggior cura e premurosi al riguardo. Per la esatta limitazione ia danno degli agenti vedendi, scarpelli e scrivane nulliti furono fatte [illegible] che dovranno essere prese in immediato esame.

Negozianti deferiti

La guardie municipali deferivano all'autorità giudiziaria Settimino Dino con precedenti da saluzzese in piazza San Carlo, davanti via Ospedale, perchè teneva in vendita delle frutte fresche, pesci del quale è vietato il commercio dal 15 ottobre al 15 gennaio. La merce fu sequestrata e trasmessa all'Ufficio annonario per l'esame circa la idoneità all'alimentazione.

Negoziante derubata di 10.000 lire

La signora Cibrario Maria maritata Pelleriano, mentre in via Monte di Pietà, N. 15, si era recata ieri nella vicina sede delle Opere Pie di S. Paolo per sbrigare alcune faccende, fu da un ladro derubata di un portafogli contenente 10.000 lire in biglietti di banca che aveva appena ritirato da una cassa esterna dall'abile.

Autore sospetto del borseggio sarebbe un giovane sui 20 anni che era insieme ad un altro individuo sul cinquantacinque anni, le due persone che la Cibrario si ricorda di avere avuto vicino per un breve tempo.

Un rapinatore preso in flagrante

Gli agenti investigatori Fratantoni Carmelo e Pecorino Natale ebbero notizia che in via Stradella cinque sconosciuti avevano aggredito e percosso a scopo di rapina certo Torroni Alessandro. Subito in bicicletta i due agenti si misero alla ricerca dei rapinatori e li trovarono in via Post nell'atto che stavano usando violenze al cameriere Cresmi Giuseppe. Accortisi della presenza delle guardie i rapinatori si diedero a fuga, ma uno di essi fu raggiunto e identificato per certo Chiappori Antonio, d'anni 19, addetto in via Fontanella, N. 5. L'arrestato era in possesso di L. 280 di cui non seppe giustificare la provenienza.

Furto di una motocicletta

In seguito a indagini fu arrestato certo Cantamessa Ernesto fu Pietro, d'anni 27, da Gozzano d'Alza, manovale, quale corresponsabile del furto di una motocicletta in danno del signor Vittorio Borgna avvenuto in via Cigliano, N. 15.

Incendio

Verso le 3,30 della scorsa notte, si manifestò il fuoco ad una certa quantità di legna, carbone e stracci imbevuti di olio, depositati presso un calorifero nella cantina dello stabilimento Fabrizio Maffè », in via Mondovì, N. 5. Ad avviso telefonico, si portarono sollecitamente sul posto due distaccamenti di pompieri coll'ufficiale di servizio, e poichè non era possibile penetrare nel sotterraneo, dove vi erano pure depositati diversi fusti di olio, praticarono una breccia nel muro. Il lavoro di estinzione fu difficile e faticoso e durò più circa un'ora. Il danno si aggira sulle 5000 lire, coperte da assicurazione.

Rapporti commerciali coll'Algeria e colla Tunisia

La Camera di Commercio avverte le Ditte interessate che l'Ufficio commerciale del Ministero di Industria e Commercio a non Missione temporanea in Algeria e Tunisia si trovera alla Camera di Commercio — stesso il Museo Commerciale — nuovo orario — e giovedì e venerdì, dalle 10 alle 17.

Note spicciole

Associazione lavoratori esteri. — Il Consiglio direttivo, radunatosi in seduta straordinaria, [illegible] [illegible] [illegible]